

ARCARI MONS. ANTONIO



Nato a Pralboino l'8 maggio 1953. Ordinato a Brescia l'11 giugno 1977. Vicario parrocchiale a Borgosatollo dal 1977 al 1978. Accademia Ecclesiastica a Roma dal 1978 al 1982. Nunziatura Apostolica nella Repubblica Centrafricana dal 1982 al 1985. Nunziatura Apostolica negli Stati Uniti d'America dal 1985 al 1989. Nunziatura Apostolica in Bolivia dal 1989 al 1991. Delegazione Apostolica a Gerusalemme dal 1991 al 1993. Nunziatura Apostolica in Irlanda dal 1993 al 1995. Nunziatura Apostolica in Croazia dal 1995 al 1998. Nunziatura Apostolica in Albania dal 1998 al 2000. Consigliere Nunziatura Apostolica in Perù dal 2000 al 2003. Eletto Arcivescovo titolare di Ceciri il 18 luglio 2003. Consacrato a Brescia il 20 settembre 2003. Nunzio Apostolico in Honduras dal 2003 al 2008. Nunzio Apostolico in Mozambico dal 2008 al 2014. Nunzio Apostolico in Costa Rica dal 2014 al 2019. Nunzio apostolico nel Principato di Monaco dal 2019 al 2023. Nunzio apostolico emerito nel Principato di Monaco dal 2023. Deceduto a Gavardo l'1.5.2026. Funerato a Brescia il 4.5.2026 e sepolto a Borgosatollo.

Il Vescovo mons. Antonio Arcari si è spento nel primo giorno del mese di maggio, dedicato a Maria. Pochi giorni dopo avrebbe compiuto 73 anni. Era malato da circa un anno ed era ospite della Rsa Elisa Baldo delle Umili Serve di Gavardo dove era amorevolmente assistito.

Era nato a Pralboino il giorno 8 maggio nel 1953 e la sua famiglia, composta dai genitori, dal fratello Vincenzo e dalla sorella Teresina, quando Antonio era ancora bambino, a 8 anni di età, si trasferì a Brescia. Infatti papà Arcari era operaio in una fabbrica del territorio ma quando divenne impiegato nella impresa Cip Zoo di Brescia si trasferì con la famiglia in città, in vicolo Candia che si affaccia sulla molto nota Piazza Tebaldo Brusato. Giuridicamente la famiglia apparteneva alla parrocchia di S. Maria in Calchera ma Antonio, che faceva la scuola elementare, cominciò a frequentare l'Oratorio e la Parrocchia di S. Afra. Nella maestosa parrocchiale benedettina ricevette il diaconato il 20 novembre del 1976 e l'11 giugno del 1977 celebrò la sua prima messa, al termine del curriculum di studi in Seminario, iniziato nel Minore per la Scuola Media e poi proseguito per tutte le altre tappe, sempre nella grande struttura dedicata a Maria Immacolata di via Bollani. Fin dal Seminario Antonio era molto riservato, discreto e gentile con tutti i suoi compagni, molto studioso e disciplinato. E qualche anziano pralboinese ricorda che da piccolo, prima del trasferimento in città, era assiduo e convinto frequentatore della parrocchia e partecipava con commozione alle manifestazioni mariane della pietà popolare.

La sua Ordinazione sacerdotale in Cattedrale avvenne per le mani del Vescovo di Brescia mons. Luigi Morstabilini, affiancato dall'Ausiliare mons. Pietro Gazzoli e dal Vescovo missionario del Pime mons. Lorenzo Bianchi Vescovo di Hong Kong.

La sua prima destinazione fu quella di curato a Borgosatollo. In quella comunità parrocchiale trascorse solo un anno ma instaurò un rapporto profondo con tutti e a Borgosatollo ritornò quasi ogni anno per le sue vacanze e si ritirò come collaboratore, amato e stimato, dopo la pensione. Per alcuni fedeli di Borgosatollo era anche un buon direttore spirituale che sapeva dare consigli saggi anche a distanza per corrispondenza. E nel cimitero di Borgosatollo ha voluto essere sepolto.

Nel 1978 il Vescovo mons. Luigi Morstabilini lo destinò agli studi della Accademia ecclesiastica di Roma che forma i diplomatici della Santa Sede destinati a tutto il mondo. E nel 1982 iniziò il suo

singolare servizio alla Chiesa, prima come Segretario in varie nunziature e poi egli stesso, dopo la nomina episcopale col titolo di Vescovo di Ciceri, come Nunzio.

Fu consacrato Vescovo nella Cattedrale di Brescia il 20 settembre del 2003. Il settimanale diocesano *La Voce del Popolo* n.36 del 26 settembre di quell'anno scrisse: "La Chiesa di Brescia ha vissuto sabato scorso in Cattedrale un momento di particolare solennità e di festa per la consacrazione episcopale di mons. Antonio Arcari, nominato da Giovanni Paolo II Nunzio apostolico in Honduras". Il rito è stato officiato dal Card. Angelo Sodano, allora Segretario di Stato, affiancato dal Vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti e dall'emerito mons. Bruno Foresti. Concelebravano anche i Vescovi mons. Paolo Romeo, Nunzio in Italia, e i bresciani mons. Giacomo Capuzzi, Vescovo di Lodi, l'Ausiliare mons. Francesco Beschi e l'ausiliare emerito mons. Vigilio Mario Olmi. Era presente anche dal Perù mons. Antonio Santansiero col quale mons. Arcari aveva collaborato negli ultimi anni come segretario.

Padrini della ordinazione sacerdotale erano i sacerdoti bresciani don Mario Turla, parroco di Travagliato già a Borgosatollo e il parroco di Borgosatollo don Gino Regonaschi.

Concelebravano una sessantina di sacerdoti. Numerosi anche i fedeli e fra le autorità presenti vi era pure l'ambasciatore dell'Honduras. Toccò invece a mons. Vincenzo Zani, allora Sottosegretario della Congregazione Vaticana dell'Educazione cattolica, dare lettura del mandato papale.

Il card. Sodano durante l'omelia, dopo aver ricordato di essere già stato a Brescia per l'ordinazione del Nunzio mons. Luigi Ventura, ha ripercorso il rito della ordinazione episcopale spiegandone il significato, rito che lega il chiamato agli Apostoli e alla missione della Chiesa. "Non potrà dimenticare – ha detto il cardinale pensando al nuovo Vescovo – che se Dio lo ha chiamato mai lo lascerà solo".

Il card. Sodano ha anche ricordato che la missione del Nunzio è favorire il dialogo fra autorità civile e Santa Sede e ha invitato mons. Arcari a non dimenticare l'esempio del bresciano Paolo VI e il Diario dell'anima di Giovanni XXIII che fu Nunzio Apostolico in Bulgaria, Turchia, Grecia e Francia.

Al termine della celebrazione si è cantato il *Te Deum* e il nuovo Vescovo ha attraversato la Navata benedicendo i fedeli presenti. Alla fine ha rivolto un cordiale massaggio di ringraziamenti, ma ha anche citato il profeta Isaia sottolineando quanto le parole "Il Signore mi ha scelto e mi ha prediletto" siano motivo di pace interiore ma anche coscienza di responsabilità.

Scelse come motto episcopale "Dominus fortitudo mea" (Il Signore è la mia forza). E nel suo stemma volle la Leonessa rampante come chiaro riferimento a Brescia, sua terra di origine. Poi i tre gigli, simbolo di fede, speranza e carità, già nello stemma di papa Montini. Vi sono poi due archi che fanno sicuramente riferimento al suo cognome, Arcari.

Significativo che il primo gesto del Vescovo Arcari non sia stato nel segno della Diplomazia Vaticana ma della pastoraltà: infatti domenica 28 settembre nella chiesa di S. Afra ha celebrato la messa in occasione dell'apertura dell'anno pastorale e catechistico.

Poi la partenza per l'Honduras, Paese in maggioranza cattolico, scoperto da Cristoforo Colombo nel 1502. Honduras significa "profondo" e il riferimento è ai suoi fondali marini.

Mons. Arcari ha sempre accettato con disponibilità di operare in Paesi non facili: Repubblica del Centrafrica, Stati Uniti, Bolivia, Gerusalemme, Irlanda, Croazia, Albania, Perù. E ha svolto il suo servizio sempre in piena obbedienza ai suoi Superiori, ma sempre con libertà, umiltà e serenità.

Come Nunzio, dopo la sua consacrazione episcopale, è stato destinato in Honduras, e successivamente in Mozambico, Costa Rica e, sua ultima destinazione prima di ritirarsi a Borgosatollo, nel Principato di Monaco.

Come Nunzio ha sempre svolto il suo ruolo nella coscienza che il Nunzio è “l’ombra del Papa” nel Paese dove si trova, magari fra la maggioranza di persone appartenenti a altre religioni, o fra tensioni, fratture, conflitti.

Sempre fedele alla Santa Sede e al Pontefice ha saputo essere attento alle vicissitudini degli Stati dove rappresentava il Papa: rispettoso delle Istituzioni locali, ha sempre avuto chiaro il ruolo della Chiesa cattolica nel mondo. Lo dimostra anche il suo impegno in Mozambico per arrivare ad una sorta di concordato fra Mozambico e Chiesa, firmato a Maputo, capitale del Paese africano.

Il Vescovo di Brescia mons. Pierantonio Tremolada nell’omelia funebre in Cattedrale, ha ricordato mons. Arcari come “un uomo lucido, costruttivo, che aveva il tratto della delicatezza”. Come Vescovo “aveva una sensibilità particolare per la vita della Chiesa anche nella sua concretezza e quotidianità”. Mons. Tremolada ha voluto ricordare anche il tempo della malattia di mons. Arcari, vissuta prima con sorpresa e poi con una continua ed esemplare spoliatura e un affidamento spirituale a Dio provvidente.

Effettivamente coloro che hanno conosciuto mons. Arcari possono attestare che pur nei ruoli importanti ricoperti è sempre stato semplice, umile, familiare. Nel contempo è stato un ammirevole servitore della Chiesa nel delicato compito della Diplomazia.

Se i suoi rapporti con Borgosatollo sono stati costanti e reciproci, attestati anche dalla viva partecipazione della Amministrazione Comunale ai suoi funerali, quelli con Pralboino sono stati più rarefatti a causa del suo trasferimento fin dall’infanzia. Tuttavia non dimenticò mai il suo paese di origine nel quale si recò alcune volte come ministro della Cresima e nella festa patronale di San Flaviano quando disse di essere “sempre memore del legame indissolubile che mi unisce alla terra natale”.

La stima per mons. Arcari, è emersa anche durante i suoi partecipati funerali in città, oltre che nella veglia a Borgosatollo, presieduta dal Vicario Generale mons. Angelo Gelmini che ha voluto ricordare il costante rapporto con la parrocchia.

In Cattedrale erano presenti molti sacerdoti oltre numerosi fedeli. Presiedeva il rito mons. Pierantonio Tremolada e concelebravano con lui i due vescovi bresciani emeriti mons. Domenico Sigalini e mons. Carlo Bresciani, mons. Gabriele Caccia, Nunzio negli Usa e mons. Rino Bassegato, nunzio emerito. All’inizio del rito funebre mons. Mario Codamo, Ufficiale della Segreteria di Stato, ha letto i telegrammi di cordoglio di papa Leone XIV, inviato dal Sostituto della Segreteria di Stato. Messaggi di cordoglio sono stati inviati anche dal Nunzio in Honduras, dal Nunzio in Mozambico, dai Vescovi bresciani mons. Vincenzo Zani e mons. Francesco Beschi.

Si è trattato di un addio, solenne e semplice insieme, per un fedele servitore della Chiesa sparsa nel mondo e per un sacerdote buono e umano, “preciso, laborioso, umile, riservato e delicato”, come disse mons. Pierantonio Tremolada. Un uomo della Chiesa Universale che ha sempre tenuto stretto il legame con la sua Chiesa particolare, soprattutto con la parrocchia di Borgosatollo dove ora, nel locale cimitero, terminato il suo pellegrinaggio terreno, attende la risurrezione che ha sempre predicato con fede, certezza e pace.